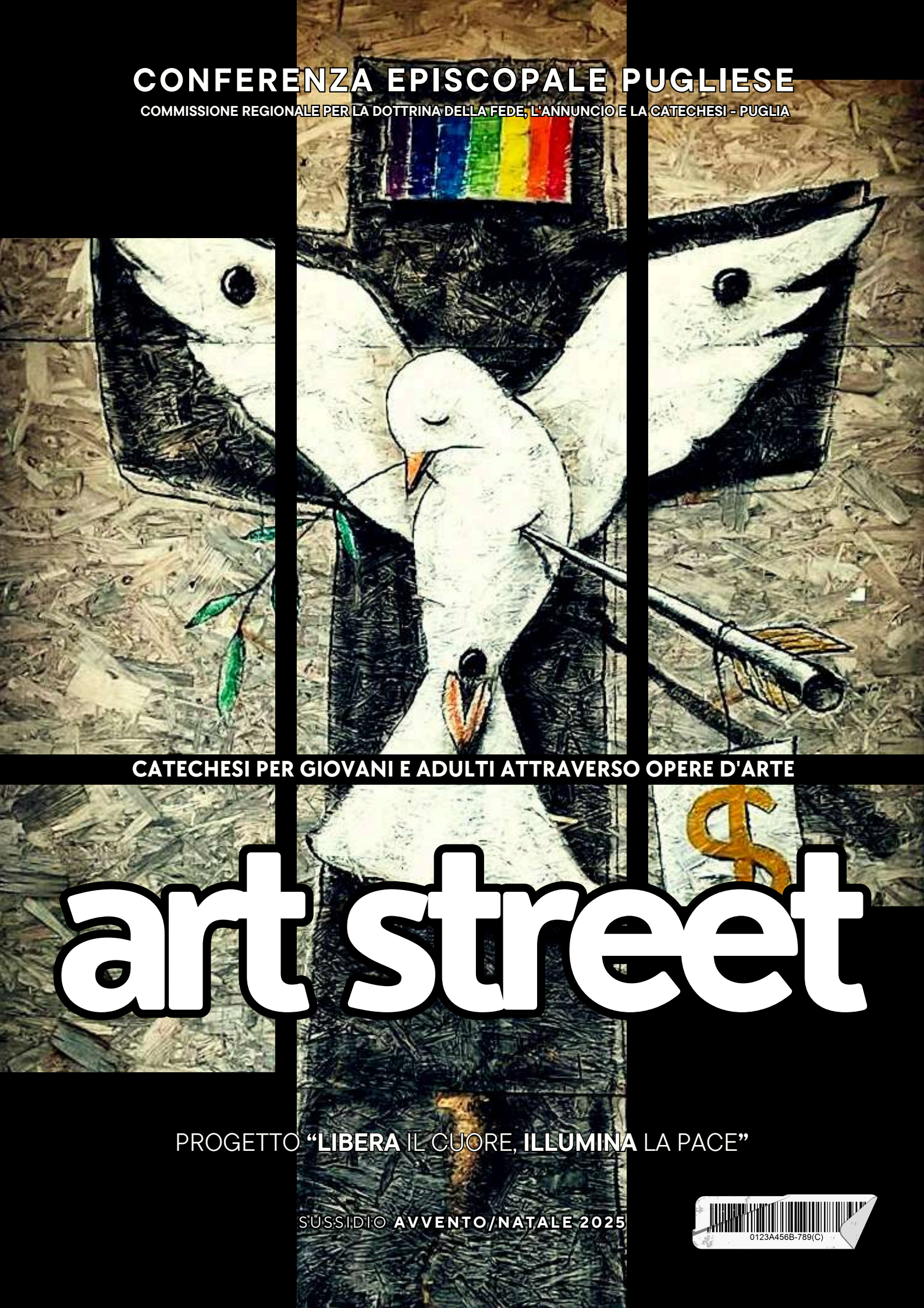
CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI - PUGLIA



CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI ATTRAVERSO OPERE D'ARTE

art street

PROGETTO **"LIBERA** IL CUORE, **ILLUMINA** LA PACE"

SUSSIDIO **AVVENTO/NATALE 2025**

0123A456B-789(C)

Diretto da Sac. S. Pinto (segretario), con la collaborazione di alcuni referenti delle varie diocesi: Otranto (C. Stefanelli), Nardò-Gallipoli (Sac. M. Corvaglia, P. Giannelli, B. Muscella, T. Santantonio, G. Rausa), Conversano-Monopoli (Sac. A. Napoletano ed équipe), Taranto (Sac. F. Simone), Trani-Barletta-Bisceglie (Sac. M. Losapio, A. Lattanzio), Cerignola-Ascoli-Satriano (Sac. C. Vietri, A. Pedone).

Progetto grafico e impaginazione:
Sac. Angelo Pede - Arcidiocesi di Otranto

Indice

SCHEDE PER GLI ANIMATORI

6
***VEGLIATE*, PERCHÉ STA PER NASCERE LA PACE**
I Domenica di Avvento - Mt 24, 37 - 44
Opera William Bell Scott "La vigilia del diluvio"
Commento Diocesi di Taranto

10
***PREPARATE* LA VIA**
II Domenica di Avvento - Mt 3,1-12
Opera Borgiàc "La Pace Trafitta"
Commento Diocesi di Trani -Barletta-Bisceglie

15
***PORTERÀ* LA PACE**
Immacolata - Lc 3, 10-18
Opera Saverio Lillo "Annunciazione"
Commento Diocesi di Nardò - Gallipoli

21
SEI TU, SIGNORE,
COLUI CHE DEVE VENIRE: *SHALOM*
III Domenica di Avvento - Mt 11, 2-11
Opera Ernesto Lamagna, "L'Annunciazione"
Commento Diocesi di Cerignola-Ascoli-Satriano

28
***FRUTTI* DI PACE**
IV Domenica di Avvento - Mt 1,18-24
Opera Georges De La Tour "Sogno di Giuseppe"
Commento Diocesi di Conversano-Mpnopoli

32
PACE *IN TERRA*
Natale - Lc 2,1-14
Opera Lorenzo Lotto "L'Adorazione del Bambino"
Commento Diocesi di Otranto

36
SCHEDE PER I PARTECIPANTI

SCARICA LE IMMAGINI DELLE OPERE PRESENTATE

Note metodologiche

ATTENZIONI

- Curare la scansione temporale dei momenti in modo da non privilegiare uno a scapito dell'altro.
- Favorire un clima di condivisione nel gruppo lasciando la libertà di intervenire o anche no senza forzare o sminuire l'intervento di ciascun componente.
- Predisporre in tempo e con cura i materiali.

MATERIALI

- Stampe di buona qualità dell'opera e/o con proiezione dell'immagine.
- Scheda laboratorio.
- Penne.

Dinamica dell'incontro

- **Preghiera iniziale** e ascolto del Vangelo della domenica (10’);
- **Osservare** con attenzione l’immagine proposta mettendo in risalto gli elementi che colpiscono senza interpretarli (ca. 5');
- **Comprendere** l’opera alla luce di quanto l’autore propone (10’);
- **Sentire** ovvero esprimere le proprie sensazioni rispetto all’immagine (emozioni, stati d’animo ecc.) aiutati da alcune suggestioni (5’);
- **Meditare e riflettere** sul testo biblico e il commento per invitare alla riflessione personale e alla condivisione (20’);
- **Pregare** quanto si è sperimentato e appreso con una invocazione spontanea o con delle orazioni proposte a conclusione di ogni incontro (10').

Presentazione

DON SEBASTINO PINTO

L'arte sacra continua a essere un importante strumento di catechesi, aiutando a trasmettere i valori spirituali e a raccontare le storie bibliche in modo accessibile e coinvolgente. Le opere d'arte aiutano a comprendere e a interiorizzare le verità della fede, perché parlano al cuore e coinvolgono emotivamente, aiutando a creare un'esperienza spirituale profonda e duratura.
Il Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese in Italia - *Lievito di pace e di speranza* – approvato nella terza assemblea sinodale dello scorso ottobre, invita ad avere *coraggio di immaginare* nuovi linguaggi dell'annuncio:

> Consapevole che la sete di interiorità non è meno ardente rispetto ai decenni passati, anche se spesso non si incanala in forme istituzionali, la Chiesa nel suo servizio al sogno di Dio in atto nella storia, dialoga con il mondo delle arti – dalla pittura alla musica, dalla letteratura al cinema, della poesia alla street art al teatro – non per addomesticarlo ma per coltivare una sana inquietudine, farsi provocare delle sue intuizioni, tenere vivo il desiderio di terre e cieli nuovi, custodire la Speranza (n. 34).

Facendo eco alla voce della Chiesa che è in Italia, ribadiamo che la catechesi con l'arte ha un alto valore pedagogico. La sua riproposizione nei sussidi Avvento-Natale 2025 conferisce particolare rilievo nella nostra proposta catechistica, presentandosi sempre come particolarmente creativa e coinvolgente.

VEGLIATE, PERCHÉ STA PER NASCERE LA PACE

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Mt 24, 37-44

INTRODUZIONE

Con la prima domenica di Avvento si apre un nuovo anno liturgico ed è forse sorprendente, o addirittura inquietante, essere accompagnati dalla lettura di un brano del Vangelo di Matteo nel quale Gesù utilizza il richiamo all'evento improvviso del diluvio universale per insegnare ai suoi discepoli come rimanere svegli e pronti per il suo ritorno. Gesù ci dice di stare attenti e pronti, perché non sappiamo quando Lui verrà. L'incontro con il principe della pace richiede una preparazione: pensieri di pace per superare la paura di ciò che non conosciamo, pensieri di pace per abbandonarsi con fiducia alla sua parola. A volte possiamo avere un po' di paura, ma Gesù ci vuole svegli e fiduciosi, con il cuore aperto. Lui viene per portarci gioia e pace, ma l'incontro va atteso e desiderato!

OSSERVARE

Cosa ti colpisce dell'immagine? A cosa ti rimanda?

William Bell Scott, *La vigilia del diluvio*, 1865, olio su tela, Londra, Tate Gallery

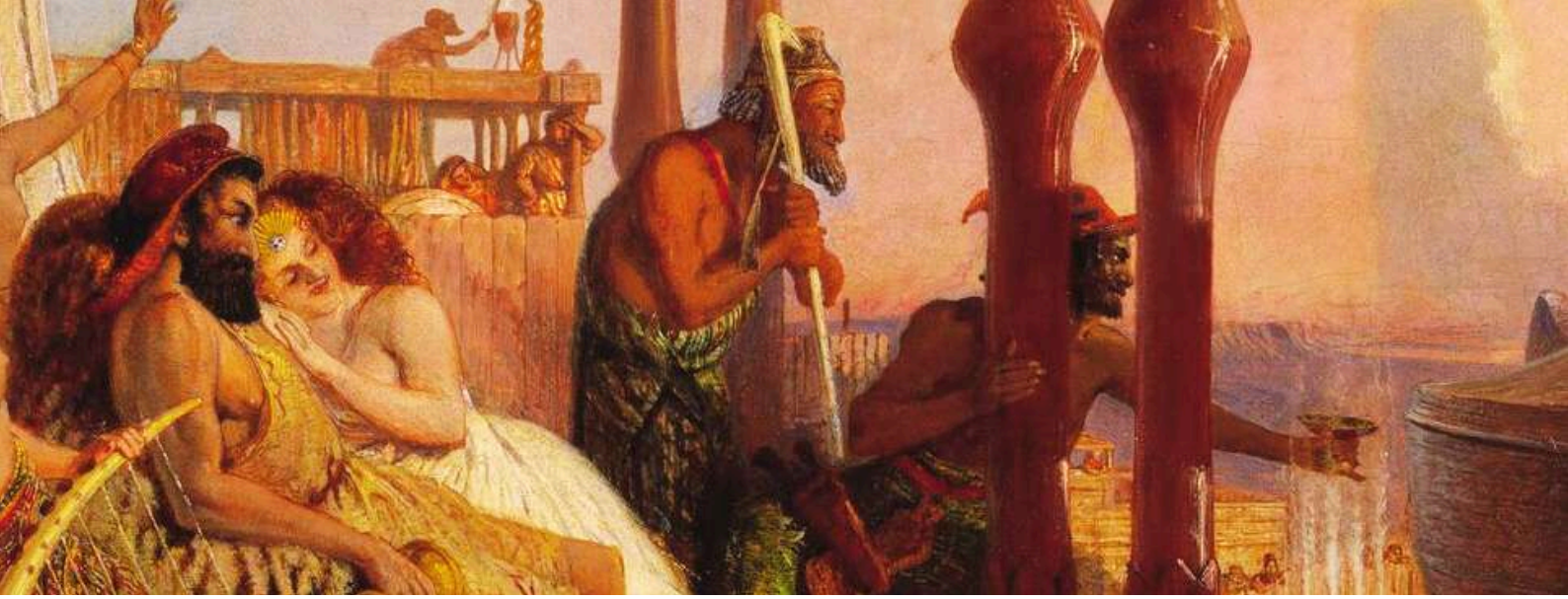
COMPRENDERE

La composizione della scena dipinta da Scott può essere suddivisa in due parti. In primo piano a sinistra, nel contesto di una lussuosa loggia, un uomo beatamente sdraiato su pelli di tigre ha appena finito di bere del vino da un calice d'oro che regge nella mano destra, mentre si trastulla tra donne sensuali riccamente adornate che ammaliano l'uomo con la musica ed il canto. Altri due uomini si affacciano dalla loggia per osservare ciò che accade nella parte destra del dipinto: una vera e propria processione di uomini, donne e bambini che entrano nell'arca di Noè (della quale è visibile uno scorcio), minacciata da una nube oscura che si erge in un cielo dai colori dell'aurora. Altre persone assistono all'ingresso nell'arca: alcuni assiepati dietro staccionate a sinistra dell'arca stessa, altri in alto a sinistra del quadro che si affacciano dalle tende di un'altra loggia sorvolata da tre aironi bianchi.

Da questo breve esame dell'opera si comprende chiaramente l'intento dell'artista, ossia quello di rappresentare tre categorie di persone e il loro rispettivo modo di vivere l'attesa del diluvio. Osservando i personaggi di sinistra, sembra che in essi il pittore abbia voluto far riecheggiare le parole del Vangelo: *come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti;* quindi qui ritroviamo coloro che sono sordi alla voce di Dio che li chiama alla conversione. Poi in basso ai piedi dell'arca potremmo dire che ritroviamo gli indecisi, coloro che nella loro tiepidezza restano fermi a guardare. Infine, nella fila di persone che entrano nell'arca si identificano coloro che con fede hanno deciso di ascoltare Dio e mettersi al riparo.

SENTIRE

Per interiorizzare meglio il richiamo evangelico alla vigilanza mediato dal dipinto, si suggerisce di interpretare in maniera più attenta alcuni particolari presenti nell'opera.



Innanzitutto il simbolismo richiamato dall'arca che prefigura la Chiesa, come un luogo dove trovano la salvezza coloro che si lasciano plasmare dalla fede. Questi ultimi però, proprio in virtù della loro docilità alla grazia di Dio, sono costantemente minacciati e tentati dal maligno che nel dipinto è raffigurato attraverso le sembianze diaboliche dell'uomo affacciato alla loggia e che offre da bere a coloro che stanno entrando nell'arca. Sembra quasi volerli distogliere dalla retta via che hanno intrapreso.
Il pittore non ha trascurato un altro aspetto che riguarda i non curanti del diluvio imminente, infatti sulle loro teste aleggiano i tre aironi che nell'arte cristiana (soprattutto quella medievale) rappresentano la vigilanza spirituale sul male. La loro presenza ed anche il loro numero sembrano voler rimandare alla premura di Dio che cerca di sollecitare tutti alla conversione.

MEDITARE

L'attesa del ritorno di Gesù Cristo può essere vissuta nella paura e forse anche nel terrore di ciò che potrà accadere. In realtà per i cristiani non significa viverla preoccupandosi eccessivamente, ma piuttosto vivere in modo spiritualmente sveglio e fedele, pronti per un evento che potrebbe accadere in qualsiasi momento. Il fatto di non conoscere il giorno e l'ora non deve generare ansia, ma al contrario il desiderio di poter essere sempre trovati pronti. In fondo, la venuta di Cristo non sarà per la distruzione del mondo, ma per la sua rinascita.
Il dipinto di Scott mette in risalto molto bene questo aspetto, infatti egli sceglie di raffigurare la vigilia del diluvio mettendo sullo sfondo un cielo che in realtà non sembra affatto preludere ad un evento catastrofico. Al di là di una nube oscura appena accennata, il cielo ha tutti i colori dell'aurora, soprattutto sull'arca, quasi a voler dire che il diluvio (come anche il ritorno di Cristo) non porteranno gli esseri umani alla loro disfatta. Al contrario essi, se avranno fede, saranno condotti all'alba di un nuovo giorno, quel giorno che non avrà mai tramonto e che sarà vissuto nella pace dinanzi a Dio.

RIFLETTERE

Come vivo la mia attesa del ritorno di Cristo? Se dovessi identificarmi nei personaggi del dipinto, in quale delle tre categorie mi ritroverei?
La mia fede mi spinge a credere che raggiungeremo la vera felicità solo dinanzi a Dio? Oppure predomina la paura e l'incertezza di ciò che potrà accadere?

PREGARE

Signore, donami la grazia di essere vigile, pronto ad accoglierti nel silenzio della notte.
Rendi il mio cuore attento alla tua voce, come il servo che attende il padrone.
Rinnova in me la speranza, che nelle tenebre del mondo non mi addormenti.
Fa' che io sia saldo nella fede, con la lampada accesa, illuminata dal tuo amore.
Guidami nella pazienza e nell'attesa, che io non perda mai la gioia del tuo ritorno,
e al tuo arrivo, possa ricevere la tua benedizione.
Amen.

William Bell Scott ritratto da Arthur Hughes

**NOTE SULL'AUTORE*

(Cfr. https://www.wikiwand.com/it/articles/William_Bell_Scott)

William Bell Scott (Edimburgo, 21 settembre 1811 – Penkill Castle, 22 novembre 1890) è stato un pittore e poeta scozzese, appartenente alla corrente dei preraffaelliti.
Nato a Edimburgo dall'incisore Robert Scott (1777-1841) e fratello dell'altrettanto noto pittore David Scott, studiò arte sin da giovane ed iniziò la propria attività come assistente del padre, pubblicando contemporaneamente alcuni versi in una rivista letteraria scozzese. Nel 1837 si trasferì a Londra, dove si guadagnò fama come pittore al punto da essere nominato preside della scuola di design di Newcastle upon Tyne nel 1844. All'attività di insegnante, affiancò quella di decoratore: lavorò a Wallington Hall realizzando otto grandi pannelli raffiguranti la storia di Border ed illustrando la ballata locale *Chevy Chase*; per il castello di Penkill, nell'Ayrshire, realizzò inoltre dei pannelli che illustravano il poema *The Kingis Quair* di Giacomo I di Scozia.
Durante la sua permanenza a Newcastle, Scott strinse amicizia con Dante Gabriel Rossetti, che a casa del pittore realizzò alcuni ritratti di Maria Leathart, e con il poeta Algernon Swinburne. Dopo il 1870 tuttavia, il pittore rimase quasi esclusivamente a Londra, dove acquistò una casa a Chelsea e continuò a frequentare gli ambienti dei preraffaelliti, scontrandosi spesso con John Ruskin.
Le sue opere poetiche, pubblicate a intervalli regolari, risentivano fortemente dell'influsso di William Blake e Percy Bysshe Shelley: la sua raccolta più nota è quella del 1875, corredata da illustrazioni dell'autore e di Lawrence Alma-Tadema. Scrisse inoltre numerosi volumi di critica artistica e letteraria, e fu curatore editoriale di opere di John Keats, Letitia Elizabeth Landon, Lord Byron, Samuel Taylor Coleridge, William Shakespeare e Walter Scott.
Abbandonò l'insegnamento nel 1885 e da quel momento in poi si dedicò esclusivamente alla stesura delle sue memorie, pubblicate postume nel 1892.

PREPARATE LA VIA

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!* E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Mt 3,1-12

INTRODUZIONE

Con la II domenica di Avvento di quest'anno, a partire dal Vangelo proposto dalla Liturgia, si è invitati a riflettere su una "trasformazione possibile": "da conflitto a opportunità". Ci viene presentato uno dei personaggi classici dell'Avvento: Giovanni Battista. Un uomo rude, che non utilizza mezzi termini, che ha il coraggio di guardare in faccia anche i farisei e i sadducei, figure preminenti e rassicuranti della società dell'epoca. Un uomo che racconta di una promessa di là da venire, di una venuta imminente, di un Cristo che andrà anche oltre i suoi stessi schemi e le sue aspettative.

OSSERVARE

Cosa ti colpisce dell'immagine? A cosa ti rimanda?

Giacomo Borraccino in arte Borgiàc, *La Pace Trafitta*, Litoranea Pietro Mennea, 2025, Barletta.

COMPRENDERE

L'opera a cui vogliamo guardare in questa *II domenica di Avvento* è stata realizzata dall'artista barlettano, "artigiano poliedrico o multiforme" come lui stesso si definisce, Giacomo Borraccino in arte *Borgiàc*.
L'opera si chiama "*La Pace Trafitta*", realizzata nell'estate 2025, con colori acrilici su legno resinato, si trova sulla *Litoranea Pietro Mennea* a Barletta come porta di chiusura di un prefabbricato in disuso.
Presenta una colomba crocifissa, ferita al cuore da una freccia identificata da un cartellino che richiama al potere mortifero del "dio denaro". Ricca e diretta la simbologia che caratterizza l'opera. La colomba, inchiodata da tre visibili chiodi, è raffigurata con, ancora nel becco, un ramoscello d'ulivo; in alto, sulla croce dipinta, per cartiglio è raffigurata la bandiera della pace. L'opera, comunica senza giri di parole il messaggio di cui si fa portatrice, senza, pur tuttavia, privare l'osservatore di una profonda riflessione. Anzi, è proprio il suo presentarsi schietta e senza possibilità di essere fraintesa, che coinvolge emotivamente e razionalmente l'osservatore.

SENTIRE

Nel realizzare la sua opera, *Borgiàc* ha pensato costantemente al brano evangelico di Luca in cui Gesù si rivolge «*A voi che ascoltate*» e dice: «*amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male*» (*cf Lc 6, 27-35*). «Sono parole spiazzanti!», dice ancora *Borgiàc*, «Eppure possono essere messe in pratica! Per scelta. Cristo le ha messe in pratica, fino alla croce. E, in fondo, una colomba, simbolo universale della pace, che vola è una croce che vola». E aggiunge: «La colomba è trafitta da uno strumento, la freccia, che per colpire deve essere mirato. È perciò una pace trafitta intenzionalmente. E perciò, fintanto che il desiderio di pace, lo sforzo per la pace, non è animato dal cuore umano, dall'amore del cuore che spinge alla realizzazione della convivenza, allora non ci potrà mai essere una pace duratura».

«*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!*» (Mt 3,2). Queste le parole di Giovanni il Battista, di cui più avanti nel Vangelo si dice che egli era «*più che un profeta*» (Mt 11,9), uomo del deserto, prototipo dei grandi eremiti, predicatore di pentimento e conversione. Ed è così che sembra apparire l'opera di *Borgiàc* a cui facciamo riferimento oggi: predica accorata e profezia di speranza.
La colomba crocifissa e trafitta, raffigurata in primo piano, si offre all'osservatore ancora in vita e sembra volerlo trasportare spiritualmente in un altro luogo, nel luogo del Golgota. Un luogo di dolore ingiustificato e disumano che però non ha visto pronunciare l'ultima parola di Dio sull'umanità. La morte, da lì a poco, è stata sconfitta dalla vittoria della Resurrezione di Cristo. Perché la prima e ultima parola di Dio sull'umanità è *il sepolcro vuoto*: è vita!
E ancora, profezia di speranza, perché così come «*Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati*» così, come dice il profeta Isaia, il Signore verrà a radunare tutte le genti e tutte le lingue, verranno e vedranno la Sua gloria e nuovi cieli e nuova terra Lui farà (*cf Is* 66,18-22). E nell'opera di *Borgiàc* tutte le genti e tutte le lingue sono rappresentate dal cartiglio che richiama i colori universali della bandiera della pace.

MEDITARE

Una pace tenace! Questo sembra emergere dall'opera di *Borgiàc*. Una colomba che, nonostante sia crocifissa, non è morta e non demorde, tanto da conservare nel becco ancora il ramoscello d'ulivo. Non è una pace morta o, peggio, una finta pace, ma una pace crocifissa e trafitta, una pace che fa rumore e si agita, che vibra e fa sentire in alto la sua voce quando viene violata nella sua dignità, quando le situazioni di oppressione frutto dell'economia lasciano spazio allo sterminio. La pace fa rumore quando anche un genocidio viene giustificato come grossa operazione immobiliare. Quella *Pace Trafitta* che per noi è Cristo Gesù, che è annuncio glorioso e potente del Cristo. Quello stesso annuncio che proclama con rigore e vigore Giovanni Battista. Un uomo rude, scavato dal deserto, temprato dal sole e dall'ascesi. Un uomo vestito con gli abiti della profezia, una tunica di peli di cammello con una cintura di pelle attorno ai fianchi. È l'abito del profeta, di colui che annuncia con forza una pace nuova, una pace violata dalle caste, dai privilegi, dalla saccenza di chi pensa di non aver nulla da farsi perdonare. Quei farisei e sadducei che pensano di essere al sicuro nella loro salvezza perché hanno Abramo per padre. La pace, invece, è sempre una dimensione comunitaria, che fa più rumore quando è crocifissa, che non tiene conto dei privilegi. Una *Pace Trafitta* che attendiamo anche noi, in questo cammino di Avvento. Una *Pace Trafitta* che attendiamo insieme perché Dio non salva per categorie o per etnie, ma ci salva tutti insieme, da fratelli e sorelle.

RIFLETTERE

Riconosco che davvero il Regno di Dio è vicino, intendendo la prossimità con la quale posso relazionarmi come fratelli e sorelle?
Nel mondo, oggi, dov'è la Pace Trafitta?
E nelle mie relazioni, oggi, dov'è la pace Trafitta?

PREGARE

Oh, Signore,
fa' di me lo strumento della Tua Pace;
Là, dove è l'odio che io porti l'amore.
Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.
Là, dove è la discordia che io porti l'unione.
Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.
Là, dove è l'errore che io porti la Verità.
Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.
Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.
Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.
Oh Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato, ma di consolare.
Di essere compreso, ma di comprendere. Di essere amato, ma di amare.

Giacomo Borraccino, in arte *Borgiàc*

**NOTE SULL'AUTORE*

Giacomo Borraccino, in arte ***Borgiàc***, nato a Barletta l'8 aprile 1957, dopo la maturità classica, decide di dedicarsi al disegno, al colore, all'illustrazione. Autodidatta, inizia a collaborare con fotografi, con giornali e quotidiani per ritoccare foto e realizzare disegni. Fonda, insieme a pochi amici, il giornale "*Tentativo*", di cui per oltre dieci anni curerà la grafica, i disegni e l'impaginazione, non disdegnando di scrivere anche qualche pezzo. Collabora con il reparto *Dermatologico del Policlinico* di Bari alla realizzazione di un cartone animato e due libri con illustrazioni sulle malattie della pelle. Si trasferisce prima a Bari e poi a Corato per realizzare una grande quantità di manifesti ed etichette per ditte produttrici di oli e vini. Dal 1980 al 2000 è responsabile di tutte le animazioni dell'UNITALSI regionale e di alcune animazioni nazionali, rivolte ai bambini. Suoi sono alcuni suggestivi manifesti dell'Estate Barlettana e originali carte topografiche. Collabora con la casa editrice *Rotas* per la quale disegna le copertine di opuscoli e libri. Ha abbellito la città con diversi splendidi e giganteschi murales. Come grafico, designer e illustratore, gli piace manipolare le immagini e le materie che tratta con sobrietà e padronanza, utilizzando tecniche diversissime. Nel 1990 si trasferisce a Barletta dove cura puntualmente mostre e pubblicazioni col periodico "*Tentativo*". Dal 2000 effettua vetrate artistiche per edifici religiosi italiani ed esteri, presso "*Cristal Décor*", Barletta. Dal 1990 manda avanti laboratori di pittura e disegno e manipolazione artistica con grandi e piccini. Ultimamente promuove laboratori artistici sperimentali con bambini e adulti e collabora spesso come esperto esterno con le scuole primarie e secondarie dove c'è da introdurre bellezza e colore.

CANZONE SUGGERITA

Oltre la guerra e la paura – Modena City Ramblers - 2006

PORTERÀ *LA PACE*

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 1, 26-38

INTRODUZIONE

L'Avvento è il tempo dell'attesa, il tempo dell'accoglienza, e non potrebbe esserci tempo più propizio per guardare a Maria come icona dell'accoglienza. L'Avvento è quindi il tempo mariano per eccellenza, che ci fa contemplare Colei che in modo perfetto è divenuta, per Grazia di Dio, tempio dello Spirito Santo, dimora dell'Altissimo, tempo umano fecondato dall'Eternità.
Potremmo, dunque, considerare tutto il periodo dell'Avvento come metafora della vita di Maria, che la Chiesa ci propone per imparare a riconoscere e gustare a pieno ciò che cambierà la storia del mondo e quindi anche la nostra vita per sempre, l'ingresso di Dio nelle vicende umane attraverso il dono più bello che ci potesse fare, suo Figlio, il Re della Pace. Un dono così grande ma allo stesso tempo così incomprensibile anche per quella giovane fanciulla. Un mistero che diventa talmente reale da diventare concreto, tangibile, carne viva nel suo grembo.

Saverio Lillo, *Annunciazione*, Olio su tela, sec. XVIII, II metà., MU.DI.NA. – Museo Diocesano Nardò

In questa Solennità dell'Immacolata proviamo a pensare allora anche alla madre e al padre di Maria – Anna e Gioacchino secondo la tradizione – anche loro ignari del mistero che li avvolgeva nel loro concepire quella figlia che avrebbero chiamato Miriam, Maria, "amata di Dio".
Concepita, pensata Maria, come ognuno di noi, da Dio.
Concepita e pensata dal primo istante nella luce, nella Grazia.
E quindi come potrebbe Dio non pensarci nella luce?
La missione diventa allora rimanere in quella luce, abitare nella luminosità di un progetto che diventa disegno di salvezza e che si estende fino a raggiungere ognuno di noi.
Ecco perché questo tempo di attesa non può essere inoperoso e non deve vederci inermi di fronte a ciò che sta per accadere. Il tempo di Avvento diventa per noi dono gratuito da accogliere e impegno da coltivare, e lo sguardo rivolto a Maria deve portarci a rinnovare il desiderio di rimanere immersi come Lei nella Grazia cui siamo destinati, per incontrare un Dio che è venuto nella carne, che viene incontro a noi nella vita e che verrà a dare compimento alla storia.
Chiamati a riscoprire la nostra fame di cielo, questa Solennità ci invita a scrutare i segni dei tempi, per riconoscere un nuovo inizio che porta con sé il profumo dello Spirito che: "*Soffia dove vuole, e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va*" (Gv 3,8a). Potremmo dunque dire che Maria è Colei che più di ogni altro ha saputo cogliere quel candido fiore, poiché: "*Così è di chiunque è nato dallo Spirito*" (Gv 3,8b).
Anche noi vogliamo imparare da Lei, l'Immacolata, per essere aperti all'annuncio di salvezza del Dio della Pace, che nelle pieghe della storia non ci vuole spettatori, ma attenti nell'ascolto ed operosi nell'azione, intenti a preparare il terreno per la semina del Verbo che germoglierà in tutte le vite di coloro che sapranno fargli spazio ed offrire un grembo accogliente.

OSSERVARE

Siamo invitati ad osservare con attenzione l'immagine proposta mettendo in risalto gli elementi che colpiscono senza interpretarli.
Cosa ti colpisce dell'immagine?
A cosa ti rimanda?

COMPRENDERE

Molti artisti nel corso dei secoli si sono cimentati nella rappresentazione della scena dell'Annunciazione; tuttavia, ognuno a suo modo, ha posto l'accento su determinati particolari, raffigurandoli in maniera distinta e unica. Ogni dettaglio, osservato con occhio attento e cuore aperto alla Parola, potrebbe essere il segreto per riuscire a percorrere la *Via Pulchritudinis*, chiave di accesso privilegiata per arrivare al cuore del mistero di Dio, degno di ammirazione e meditazione.

Soffermandoci su quest'opera di Saverio Lillo, ad esempio, possiamo subito notare come il pittore abbia voluto mettere in luce l'espressione data al volto di quella giovane fanciulla, un'espressione nuova, a tratti insolita per un dipinto raffigurante l'Annunciazione. Maria appare, infatti, con gli occhi desti, fissi sull'Arcangelo, sorprendentemente non abbassati, ma sorridenti. Traspare chiaramente la sua volontà di entrare in dialogo con il messaggero di Dio. Il suo busto è fiero, in conversazione con Gabriele, sicura della sua risposta: "*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*" (Lc 1, 26-38) appena pronunciata. In un gesto che fa fortemente riflettere, Maria porta le mani all'altezza del cuore, mani che non appaiono statiche, ma in uno slancio dinamico tra accoglienza e fedeltà ad una promessa che non sarà solo per Lei e per Giuseppe, ma per un popolo intero, che in questa fanciulla e nel frutto del suo seno troverà il compimento di ogni desiderio di salvezza.

Viene facile il rimando di questo sorriso a quello di Sara, moglie di Abramo, quando alle querce di Mamre i tre uomini-angeli pellegrini le promisero che avrebbe partorito un figlio, il figlio della promessa e della profezia. A quelle parole, con atteggiamento incredulo: "*Sara rise dentro di sé*" (Gn 18,12). Nulla è impossibile a Dio, quel Dio onnipotente e fedele che sceglie di realizzare le sue promesse di vita e di salvezza attraverso due donne; Sara, avanti negli anni, e Maria, giovane fanciulla, entrambe concepiranno dal loro grembo la salvezza al di là delle leggi naturali.

C'è il Cielo nella stanza di Maria e anche il pavimento diventa un giardino profumato, colorato e fiorito, questo è ciò che accade ogni volta che la Grazia di Dio inonda la vita di qualcuno, lo straordinario irrompe nell'ordinario e lo trasforma in paradiso. I serafini, al seguito dell'Arcangelo, abitano le mura di quella casa, diradando le paure, rese docili pure loro al soffio dello Spirito.

Un mistero grande si apre ai nostri occhi, ma non è questo il senso della storia biblica più mistica fra tutte; non sono le quattro mura della casa di una fanciulla il fondale da cui partire, ma molto di più, la storia comincia in un tempo e in un luogo stabilito da Colui che da sempre, per suo volere e misericordia, desidera e tesse la salvezza del mondo intero. È una storia di pazienza da parte del Creatore, è una storia di attesa di tutto un popolo che trova spazio nel grembo di una Vergine, che sembra rispondere così: "*Sono rimasta muta. Era tutta l'accoglienza che gli serviva, mi ha annunciato il figlio in corpo, nel mio grembo si era fatto spazio. Una piccola anfora di argilla ancora fresca si è posata nell'incavo del ventre*" (Erri De Luca - In nome della Madre -).

Il Creatore trova Grazia nella stanza più interiore di Maria, da sempre visitata ed abitata dallo Spirito Santo. In quel tempo, in quel luogo, in quella casa trasformata in Tempio, segno dell'appartenenza del popolo al suo Signore e del patto di alleanza con Lui, prende forma la salvezza.

Dio sceglie una donna, una fanciulla, preservata dal peccato e preziosa come un hortus conclusus, verdeggiante e profumato perché reso bello dalla fede, dalla carità e dalla speranza.

Dio sceglie la bellezza di una vita profumata d'amore.

L'Incarnazione è: "*Immanenza e trascendenza allo stesso tempo, e Maria è il paradigma più puro del mistero della maternità. Contenere in sé il mistero di una dismisura, di un'impossibilità, di un evento che non si può spiegare mai del tutto, questo significa portare nel suo grembo il Figlio di Dio*" (Massimo Recalcati - *Le mani della Madre* -).

Ma non avviene, forse, sempre così per ogni madre che porta in sé il mistero dell'Altro?

SENTIRE

Esprimere le proprie sensazioni rispetto all'immagine (emozioni, stati d'animo ecc.) aiutati da alcune suggestioni.
Cosa suscita in te questo dipinto?
Cosa dice alla tua vita?

MEDITAZIONE

Ogni anno il tempo liturgico dell'Avvento ci avvolge amorevolmente con questa stupenda Solennità di Maria.
La Vergine, celebrata tante volte nel corso dell'anno con diversi titoli, in questo giorno è invocata come Immacolata, contemplata per la sua purezza, per il suo candore e per il suo essere piena di Grazia, come sarà chiamata dall'Angelo nel Vangelo. Maria è Immacolata perché piena dello Spirito e della Grazia, immersa totalmente nella luce, non per meriti umani, ma per l'adesione totale e completa, all'opera di Dio.
Per noi aderire all'opera di Dio significa riaccendere quella luce divina, quella scintilla di vita eterna che tutti portiamo nel cuore.
Come ci ricorda San Paolo infatti: "*Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo*" (2Cor 4,6).
Guardando alla vita di quest'umile fanciulla e guardando alle nostre vite, quanti aspetti troviamo in comune e quanto a noi risulta difficile affidarci totalmente alla volontà di Dio?
Probabilmente anche noi come Maria siamo spesso increduli, non capiamo ciò che Dio voglia realizzare attraverso di noi e tantomeno crediamo al fatto che Lui possa servirsi delle nostre mani per sfiorare con delicatezza le carni sofferenti, delle nostre parole per incoraggiare chi è nel dubbio, dei nostri passi per andare incontro a chi è rimasto indietro, dei nostri sguardi per raggiungere questa umanità immersa nel buio delle tenebre.
Arriviamo a chiederci come possa la nostra fragile vita essere canale per l'opera di salvezza di Dio nella storia.
I nostri turbamenti sono quelli di Maria, i nostri dubbi sono stati anche i dubbi dell'Amata di Dio, la quale arriverà a chiedere all'angelo Gabriele: "*Come avverrà questo?*" (Lc 1,34). Crediamo talmente poco in noi stessi che molte volte più che essere noi ad avere fede in Dio, è Lui che ha fede in noi, e si fida talmente tanto da affidarci la sua missione da realizzare nel mondo.
È Dio il vero Credente.
Tutte le volte in cui non scommetteremmo nulla sulla nostra fragilità, ricordiamoci sempre che: "*Abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi*" (2Cor 4,7).
L'unica sua volontà è quella di far germogliare la vita di ogni donna e ogni uomo, così da rendere il mondo un giardino fiorito che possa far sperimentare a tutti il profumo inebriante delle origini, la pace dell'Eden, per rendere anche la nostra esistenza piena di Grazia, bella, luminosa come quella dell'Immacolata.
Troppo spesso però alla proposta di una *vita bella* che ci viene da Dio, preferiamo la bella vita propagandata dalla logica del mondo, che invece di emanare il buon profumo del Vangelo, diffonde nell'umanità l'odore acre dell'odio, della guerra, dell'egoismo, della divisione, del sospetto, delle rivalità. In definitiva del peccato e della morte.
La vita di Maria è invece profumata della logica del dono, un'esistenza totalmente e liberamente offerta a Dio, pur sapendo che da qual momento *Lei non sarebbe più stata sua e che quel figlio che non aspettava non era per lei.*
Ecco chi è l'Immacolata, la tutta bella, Colei che fa spazio alla Grazia e accoglie la Vita, nonostante tutti i dubbi, le difficoltà e le incomprensioni; la donna che con il suo *Eccomi* ci riapre le porte del Paradiso.

RIFLETTERE

Mi è mai capitato di attraversare periodi in cui mi sono sentito sfiduciato nei confronti di me stesso? Quanto ho creduto nelle mie capacità?
In che circostanze o episodi della mia vita mi sono sentito sovrastato dai dubbi, dalle paure, dalla sensazione di inadeguatezza?
È successo a volte di aver scoperto le potenzialità che mi abitano attraverso un "angelo" che mi è stato accanto? Gli posso dare un nome o un volto? Come ho fatto esperienza di Dio in quella circostanza?
Quanto sono consapevole che Dio realizza il suo volere di salvezza anche attraverso di me?
Ci sono episodi in cui mi sono riconosciuto strumento nelle sue mani?
Sono certo che Dio desidera solo e soltanto che la mia vita fiorisca nel bene?
Guardando alle mie azioni concrete, quali scelte mi conducono verso una "vita bella" e quali invece verso una "bella vita"?

PREGARE

Signore Dio,
che hai mandato il tuo angelo a Maria
per annunciare la venuta del Salvatore,
insegnaci a dire con Lei il nostro "Sì".

Nel silenzio del suo cuore,
Maria ha accolto la tua Parola:
fa' che anche noi sappiamo accogliere la tua voce
nei giorni inquieti del mondo,
dove la pace sembra lontana
e la paura prende il posto della fiducia.

Come Maria,
vogliamo essere segno di speranza:
mani che costruiscono, non che distruggono;
cuori che perdonano, non che giudicano;
parole che uniscono, non che dividono.

Rendici strumenti della tua pace,
nelle famiglie, nelle comunità, tra i popoli.
Fa' che il nostro "eccomi"
diventi impegno quotidiano a seminare amore
là dove cresce l'odio,
e a portare luce dove regna la notte.

O Dio della vita,
che nel grembo di una donna hai fatto fiorire la salvezza,
donaci la fede di Maria e la forza del tuo Spirito,
perché in ogni scelta sappiamo dire:
"Eccomi, Signore, sia fatta la tua pace in me."

Amen.

Ruffano è un comune italiano della provincia di Lecce in Puglia

*NOTE SULL'AUTORE

(Liberamente tratto da: S. Tanisi, Xaverius. *Saverio Lillo, un pittore e la sua storia*, in "il Paese nuovo", quotidiano del Salento, anno XX n. 24, domenica 29 gennaio 2012).

Saverio Lillo (Ruffano, 1734 – 1796), terzogenito di Angelo Lillo e Anna Maria Micoccio, fu un importante pittore salentino del Settecento e principale diffusore dei modelli della pittura napoletana nel territorio. Si formò probabilmente a Napoli, dove risiedette tra il 1763 e il 1764, assorbendo influenze da maestri come Solimena, De Matteis e Malinconico.
Sposò Margherita Stefanelli nel 1755 e dei nove figli nati, solo tre sopravvissero: Mosè (incisore e pittore), Maria Rachele (pittrice) e Giosuè (musicista), tutti formati artisticamente dal padre.
L'opera più significativa di Lillo è nella Chiesa matrice di Ruffano, dove realizzò nel 1765 tre grandi tele nel coro e una in controfacciata, che segnarono l'avvio della sua affermazione nel Salento. È noto anche come "*il pittore del Santo dei voli*" per i sei dipinti dedicati a San Giuseppe da Copertino nel santuario omonimo.
Collaborò con i domenicani, traducendo in pittura i loro messaggi religiosi, contribuendo alla catechesi popolare. Morì nel 1796 a Ruffano, lasciando un'eredità artistica improntata a tecnica, spiritualità e sensibilità, che ancora oggi testimonia il suo valore nella storia dell'arte salentina.

SEI TU, SIGNORE, COLUI CHE DEVE VENIRE: *SHALOM*

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».
Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Mt 11,2-11

INTRODUZIONE

La Terza Domenica di Avvento, detta "Gaudete", è l'invito alla gioia, ma non a una gioia rumorosa o passeggera. È la gioia che nasce dall'incontro con Gesù, luce che vince il buio e pace che guarisce il cuore.
Gesù porta luce, gioia e pace vera a chi è nel buio o nella tristezza. La sua pace si chiama Shalom: è amicizia, perdono e amore. Con Gesù possiamo sempre ritrovare l'amicizia con gli altri e con Dio.
Nel Vangelo, Gesù risponde a Giovanni Battista non con parole, ma con gesti di vita: i ciechi vedono, i sordi odono, i poveri ascoltano la Buona Notizia. Sono i segni concreti della luce che entra nelle ombre e trasforma la sofferenza in speranza.
Come Maria nell'Annunciazione, siamo chiamati anche noi ad accogliere questa luce e a lasciarla passare attraverso la nostra vita. La gioia del Vangelo non cancella la fatica, ma la trasfigura in pace, come la luce che attraversa un vetro e lo fa risplendere di colori.

Ernesto Lamagna , *L'Annunciazione*, Cattedrale di San Pietro Apostolo, Cerignola (2007)

OSSERVARE

Davanti alla vetrata di Ernesto Lamagna, la luce diventa protagonista. L'angelo discende dall'alto, portando un bagliore che non abbaglia ma avvolge Maria con dolcezza. Lei, con le mani sul petto e lo sguardo raccolto, accoglie il messaggio con fiducia. È l'immagine perfetta di chi, nel silenzio, lascia entrare la pace di Dio.

- Dove riconosci, in questa scena, la luce che vince il buio?
- Ti sembra che l'angelo porti con sé forza o tenerezza?
- Lo sguardo di Maria ti parla di paura o di fiducia?
- La rosa senza spine ai suoi piedi ti fa pensare a una gioia pura, fragile ma vera?
- Guardando i colori che attraversano il vetro, dove senti nascere in te la gioia e la pace?

COMPRENDERE

Nella vetrata dell'Annunciazione, Ernesto Lamagna intreccia in modo mirabile luce e materia, trasformando il vetro in un linguaggio dello Spirito. Non c'è nulla di statico in questa composizione: tutto è movimento, dialogo, respiro. Il blu profondo che avvolge la scena non è solo un colore, ma il segno visibile di un'attesa, il silenzio che precede la parola, il mistero che si apre alla rivelazione. È il cielo che si china verso la terra, il luogo dove l'infinito si lascia toccare dal tempo.

Dall'alto, attraverso la figura dell'angelo, discende una luce che non abbaglia ma accarezza. È la grazia che prende forma visibile, un filo d'oro che unisce il mondo di Dio al cuore dell'uomo. Tutto nella vetrata segue un movimento verticale: l'amore scende dall'alto, come una pioggia di luce, e dal basso sale la risposta umile di Maria, che accoglie il dono senza riserve. È in questo incontro che il cielo e la terra si parlano, che la Parola trova casa in un grembo umano.

L'opera, nella sua semplicità, diventa così una parabola visiva del Vangelo. La luce di Dio non resta distante, non rimane confinata nei cieli, ma entra nella storia, nella vita concreta, nelle ferite e nelle attese del mondo. Lamagna non rappresenta un momento isolato, ma il cuore del mistero cristiano: Dio che si fa vicino, che si abbassa per innalzare, che si fa luce nel buio dell'uomo.

Maria non è una figura immobile o passiva. Il suo volto, colto in un'espressione di silenziosa intensità, racconta il coraggio di chi si lascia toccare dalla luce. Il suo "sì" non è solo un gesto di obbedienza, ma un atto di piena fiducia: è il punto preciso in cui la pace divina - lo Shalom - prende forma umana. In lei la pace non è idea, ma vita che si fa carne, è comunione tra cielo e terra, tra Dio e l'umanità.

Ai suoi piedi, la rosa priva di spine racconta la bellezza di un amore puro, senza difese né riserve. È simbolo della sua maternità senza macchia, ma anche del suo partecipare, con tenerezza e dolore, alla Pasqua del Figlio. Nella delicatezza del fiore convivono la promessa della gioia e l'ombra della croce: il segno di una gioia che non esclude la sofferenza, ma la attraversa e la trasfigura.

La vetrata vive di luce, e per questo cambia continuamente volto. A seconda dell'ora del giorno, la sua luminosità si trasforma: talvolta più intensa, talvolta più soffusa. È come se respirasse, come se seguisse il ritmo stesso della vita e della fede. Così anche la nostra fede è chiamata a lasciarsi attraversare, illuminare e rinnovare dalla luce di Dio. Non è mai ferma, mai chiusa: è un cammino, un dialogo tra grazia e libertà, tra l'amore che discende e il cuore che risponde.

In questo incontro tra luce e materia, tra cielo e terra, l'opera di Lamagna ci ricorda che la gioia vera nasce sempre da una relazione: Dio che si dona, l'uomo che accoglie, la pace che fiorisce come una rosa senza spine. La vetrata diventa così una preghiera di luce, un invito a lasciarsi illuminare per diventare, a nostra volta, luce per gli altri.

SENTIRE

- Cosa provi guardando Maria e l'angelo? Pace, fiducia, gratitudine?
- Dove riconosci nella tua vita la luce che entra nelle ombre?
- Hai mai sentito una gioia silenziosa, che non viene dalle cose ma da una presenza buona?
- Chi è stato per te un "angelo", qualcuno che ti ha portato pace, perdono o amicizia?
- Qual è stato un momento in cui, dicendo "sì" al bene, hai sentito nascere la gioia nel cuore?

MEDITARE

Giovanni Battista si trova nel buio del carcere. È il profeta della luce, colui che ha indicato Gesù come "l'Agnello di Dio", ma ora sperimenta la notte del dubbio e dell'attesa. Nella solitudine della prigione, si chiede se Gesù sia davvero il Messia, se la promessa di salvezza stia davvero prendendo forma. È una domanda profondamente umana, che nasce dal silenzio e dalla sofferenza: quando la luce tarda ad arrivare, anche la fede più forte ha bisogno di conferme.

La risposta di Gesù non è un discorso, non è una spiegazione teorica: è un gesto di vita, un segno concreto. Egli non argomenta, ma agisce. Ai ciechi dona la vista, ai sordi ridona l'udito, ai lebbrosi restituisce dignità, ai morti offre una nuova vita. E ai poveri - a chi è dimenticato o ferito - annuncia una buona notizia. Tutto ciò che Gesù compie è luce che guarisce, amore che risveglia, vita che rinasce.

Dove c'è tristezza, Egli porta gioia. Dove regna la divisione, semina pace. Dove l'uomo è solo, Gesù si fa vicino, amico, fratello. Non elimina le ombre, ma le attraversa con la luce della misericordia. E in questo incontro tra le tenebre dell'uomo e la luce di Dio si manifesta la pace vera, quella che la Bibbia chiama Shalom.

La pace di Gesù non è semplice assenza di conflitto o quiete momentanea. È qualcosa di molto più profondo: è armonia, è pienezza di vita, è riconciliazione. Shalom è il cuore che si ritrova intero, le relazioni che si ricompongono, l'uomo che torna ad abitare la terra in comunione con Dio e con gli altri. È una pace che nasce sempre dall'amore e dal perdono, che sana le ferite e rimette in cammino chi si era fermato.

Come Maria, anche noi siamo chiamati a lasciarci attraversare dalla luce del Vangelo. Accogliere Cristo significa permettergli di entrare nelle nostre zone d'ombra, nelle chiusure, nelle paure. La sua presenza non distrugge, ma trasforma; non impone, ma illumina.

Ogni volta che scegliamo di perdonare invece di giudicare, di ascoltare invece di chiuderci, di servire invece di cercare solo noi stessi, diventiamo come vetrate: fragili ma trasparenti, capaci di lasciar passare la luce di Cristo. Attraverso di noi, la sua luce può raggiungere altri, illuminare volti, riscaldare cuori, donare speranza.

In fondo, questo è il cammino dell'Avvento: imparare a riconoscere la luce anche quando sembra piccola, custodirla anche quando vacilla, e lasciarla crescere fino a diventare gioia, pace e amicizia. È scoprire che, con Gesù, nessun buio è così fitto da non poter essere rischiarato.

E così, come Giovanni, anche noi possiamo dire: "Sì, sei tu, Signore, colui che deve venire."

RIFLETTERE PERSONALMENTE O IN GRUPPO

- Quali segni di luce e di bene riconosci intorno a te?
- In quali momenti hai sentito che Gesù ti restituiva pace o fiducia?
- Dove puoi essere anche tu portatore di Shalom - amicizia, perdono e amore?
- Quali gesti concreti di carità possono portare luce e pienezza alla tua vita?
- Se il mondo ritrovasse un cuore disarmato e aperto, che sapore avrebbe la sua pace?

PREGHIERA

Invocazione spontanea: ognuno può dire un grazie o esprimere un desiderio di pace.

oppure

Signore Gesù,
tu sei la luce che rischiara le nostre ombre,
la gioia che rinasce anche nella fatica,
la pace che riunisce ciò che è diviso.
Donaci un cuore semplice e accogliente come quello di Maria,
perché possiamo portare il tuo Shalom
- amicizia, perdono e amore -
nei luoghi dove viviamo.
Amen.

*NOTE SULL'AUTORE

Ernesto Lamagna, nato a Napoli nel 1945, è uno degli artisti sacri più significativi del panorama contemporaneo. Scultore di fama internazionale e accademico pontificio, ha dedicato la sua vita a un'arte che parla di Dio attraverso la materia, la forma e la luce. Le sue opere spaziano dal bronzo al vetro, dal marmo al mosaico, ma ciò che le accomuna è sempre la stessa tensione spirituale: rendere visibile l'invisibile, dare corpo alla grazia.

È conosciuto come "lo scultore degli angeli", un titolo che racchiude la cifra più autentica della sua arte. Nelle sue figure, gli angeli non appaiono come esseri lontani o idealizzati, ma come presenze vive, leggere e potenti insieme, colte nel momento in cui il cielo sfiora la terra. Le loro forme sembrano mosse da un soffio interiore, come se ogni scultura custodisse un respiro di luce. In Lamagna, la materia non pesa: si eleva, vibra, diventa preghiera.

Nel 2007, l'artista ha donato alla Cattedrale di San Pietro Apostolo di Cerignola una delle sue opere più poetiche e profonde: una serie di vetrate artistiche che traducono in immagini la luminosità della fede. In esse, la luce naturale non è un semplice elemento tecnico, ma diventa parte viva dell'opera, la sua voce più autentica. Quando il sole filtra attraverso i vetri, i colori si accendono, mutano, respirano: è come se la chiesa intera si riempisse del respiro di Dio.

Tra queste vetrate, spicca l'Annunciazione, una delle creazioni più suggestive e cariche di significato. Qui, Lamagna trasforma il vetro in un dialogo di luce e grazia. L'angelo e Maria non sono semplicemente rappresentati: si incontrano in un abbraccio di luce che scende dall'alto e sale dal cuore della donna, creando un punto d'incontro tra il divino e l'umano. L'artista sembra voler raccontare, attraverso i colori e le trasparenze, la bellezza dello Shalom di Dio - quella pace profonda che unisce cielo e terra, grazia e libertà, promessa e compimento.

Osservando questa vetrata, si comprende il senso più profondo dell'arte di Lamagna: rendere tangibile la presenza di Dio nella materia, far sì che anche il vetro, fragile e trasparente, diventi strumento di rivelazione. La sua arte non si limita a decorare lo spazio sacro, ma lo trasforma in un luogo di incontro, dove la luce diventa parola e la bellezza si fa annuncio.

Così, attraverso le sue opere, Ernesto Lamagna ci invita a guardare più in alto e più in profondità: a scoprire che anche nelle cose semplici, anche nella materia che crediamo muta, la luce di Dio è sempre all'opera, pronta a rivelarsi a chi sa lasciarsi illuminare.

Sitografia:

- ernestolamagna.it – Vetrate religiose
- CNR – Catalogo delle vetrate religiose
- Porte della Misericordia – Cattedrale di San Pietro Apostolo, Cerignola-Ascoli Satriano

FRUTTI DI PACE

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.
Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

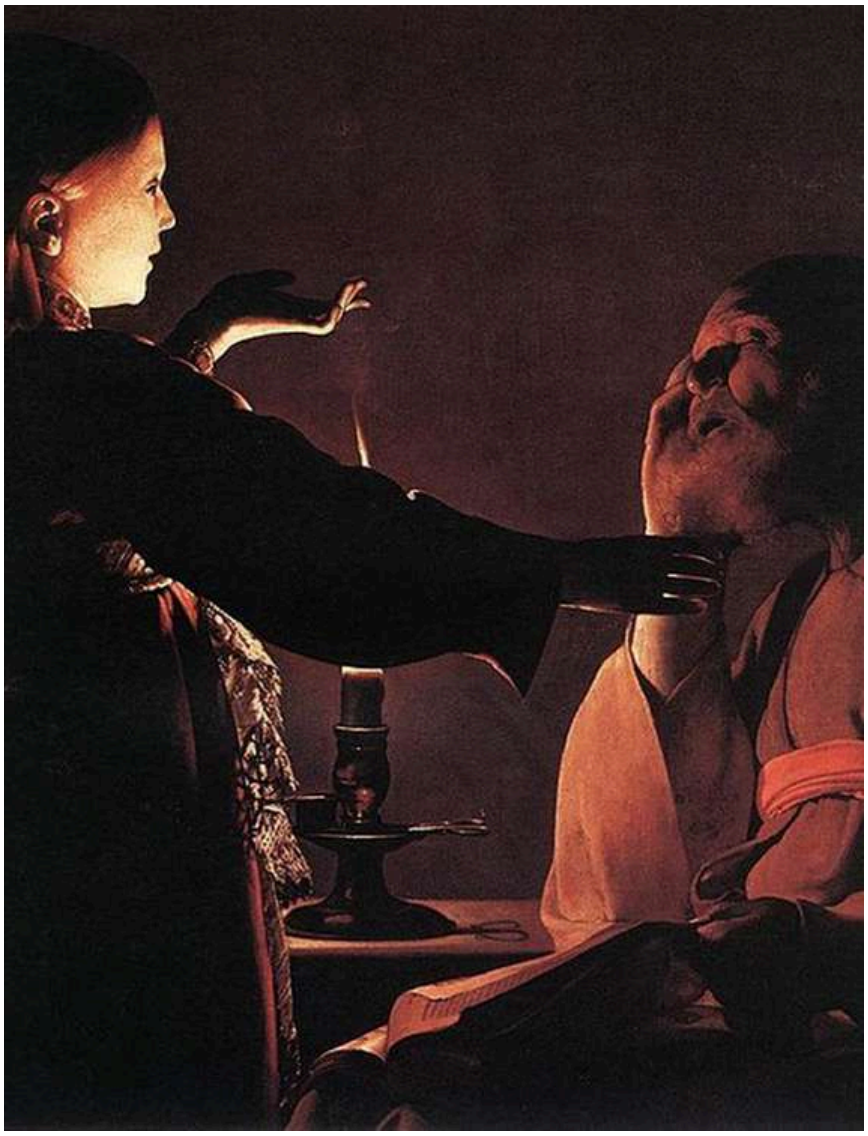
Mt 1,18-24

INTRODUZIONE

Nel cuore della quarta domenica di Avvento, il Vangelo di Matteo ci racconta la nascita di Gesù attraverso gli occhi di Giuseppe. Promesso sposo di Maria, egli scopre con stupore e turbamento che Maria è incinta per opera dello Spirito Santo.
In questo momento difficile, emerge la sua fede: con coraggio e apertura del cuore, Giuseppe sceglie di fidarsi di Dio, accogliendo Maria e il Figlio che porta in grembo. Non è una scelta facile, ma da questo gesto nasce una pace profonda, quella che viene dalla fiducia, dalla comprensione e dall'accoglienza della vita anche nelle difficoltà.
Così Giuseppe diventa custode di pace e speranza, testimone discreto dell'amore di Dio. Anche noi possiamo imparare da lui: la vera pace nasce dal cuore aperto, dalla fiducia e dall'accoglienza verso gli altri.

OSSERVARE

Quali aspetti di questa immagine mi colpiscono ? A cosa mi rimanda?



Georges de La Tour, *Sogno di san Giuseppe*, 1642, Museo delle belle arti, Nantes.

COMPRENDERE

L'episodio evangelico della nascita di Gesù trova una delle sue rappresentazioni più celebri nel dipinto di **Georges de La Tour**, Il sogno di *San Giuseppe*, oggi conservato al **Musée des Beaux-Arts di Nantes**.
Il quadro colpisce subito per la sua semplicità: pochi elementi, due soli personaggi - un uomo anziano e un giovane - in una stanza illuminata dalla luce di una candela. Sul tavolo, un candeliere e un paio di forbici aggiungono un dettaglio realistico, come a ricordarci la quotidianità della scena.
Giuseppe è ritratto addormentato in una posizione innaturale, stanco e provato dai pensieri che lo assillano. Sulle ginocchia ha un libro aperto, probabilmente il libro sacro, simbolo del suo desiderio di comprendere la volontà di Dio. Nonostante la fatica e l'angoscia, il suo volto appare sereno: il sogno che sta vivendo, segno della presenza di Dio, illumina i suoi dubbi e guida le sue scelte.
L'angelo, giovane e senza ali o aureola, emerge dalla luce, sospeso tra cielo e terra. La mano sinistra è sollevata verso l'alto, verso Dio, mentre la destra resta nascosta nella penombra della candela. In questo gesto si percepisce il ruolo dell'angelo come mediatore: porta il messaggio divino senza sostituirsi alla libertà di Giuseppe, rispettando la sua capacità di scegliere e fidarsi.
Attraverso questo quadro possiamo contemplare Giuseppe come esempio di **fede** e **fiducia**. Egli accoglie Maria e Gesù con cuore aperto, diventando custode di pace e speranza. La luce che illumina la scena diventa simbolo della presenza di Dio che guida e sostiene, ricordandoci che la vera pace nasce dall'affidamento a Lui, dalla comprensione degli altri e dalla capacità di accogliere la vita come dono. In Giuseppe vediamo così un messaggio eterno: anche nei momenti di dubbio e difficoltà, la fiducia in Dio trasforma il nostro cuore e ci apre alla **speranza**.

(Cfr.: https://rivistavocazioni.chiesacattolica.it/2015/04/30/nel-silenzio-e-nel-sogno-di-giuseppe-la-chiamata-di-dio)

SENTIRE

Guardando Giuseppe nel suo sogno, percepiamo il suo cuore aperto, tra dubbi, paure e attese, e scorgiamo la presenza silenziosa di Dio. Sentire significa accogliere le emozioni, lasciarsi guidare dallo Spirito e custodire la vita che incontriamo con coraggio e amore.
Ci invita a domandarci: quali emozioni nel mio cuore attendono di essere affidate a Dio? In quali momenti sento la sua presenza che mi sostiene?

MEDITARE

Nel Vangelo di questa domenica incontriamo un credente speciale, un uomo giusto: Giuseppe. Egli si trova davanti a un momento di grande turbamento: la sua promessa sposa, Maria, è incinta per opera dello Spirito Santo. La legge gli indica una strada precisa, ma il suo cuore gli suggerisce un'altra via, più umana e piena di amore: proteggere Maria, custodire la vita che porta in grembo.
In questo momento di incertezza, un sogno illumina la sua notte. Dio, attraverso l'angelo, conferma ciò che Giuseppe già percepiva nel profondo del cuore. È un invito a fidarsi, a lasciarsi guidare dalla provvidenza, anche quando i progetti della vita sembrano sconvolti. È un invito a non temere, perché la pace nasce dalla fiducia e dalla speranza.
Il piccolo sì silenzioso di Giuseppe diventa grande. Accogliendo Maria e Gesù, diventa custode di pace e di speranza. Il suo sì corrisponde al sì di Maria: insieme accolgono il mistero dell'Incarnazione e ci mostrano che la vera pace non è assenza di difficoltà, ma serenità che nasce dalla fiducia in Dio, dall'apertura al prossimo e dalla disponibilità ad accogliere la vita come dono.
Anche noi, come Giuseppe, siamo chiamati a fidarci, ad accogliere con amore e a custodire la vita che incontriamo ogni giorno. Con Gesù, possiamo scoprire la vera pace: quella che illumina i nostri dubbi, ci sostiene nei momenti di fatica e ci insegna a guardare la vita con speranza.

RIFLETTERE

Quando apro il cuore alla fiducia in Dio, riesco anche a trovare una pace profonda dentro di me e a portarla negli incontri con gli altri?
Quali momenti della mia vita hanno visto nascere nuove strade grazie alla fiducia, anche attraverso il silenzio, la fatica e le incertezze?
Come posso diventare, come Giuseppe, custode di pace, speranza e vita, capace di accogliere e custodire ciò che Dio dona ogni giorno?

(adattamento da Qumran2.net, omelie su Mt 1, 18-24 di P. Curtaz, E. Ronchi, R. Rossi)

PREGHIERA

Signore, Tu conosci il peso dei dubbi e delle notti insonni,
le domande che restano senza risposta e il silenzio che ci avvolge.
Donaci il cuore di Giuseppe, uomo giusto e fedele,
capace di accogliere Maria e Gesù anche quando tutto sembra fragile.

Aiutaci a fidarci di Te, a scorgere la Tua luce nei momenti di incertezza,
a lasciare che il Tuo Spirito guidi i nostri passi,
e a costruire intorno a noi la pace che nasce dalla fiducia,
dalla comprensione e dalla speranza condivisa.

Così il timore si dissolverà, e i nostri cuori sapranno accogliere
la vera pace, quella che nasce dall'incontro con Te, Dio-con-noi,
che dà senso, luce e amore a ogni nostra giornata.

*NOTE SULL'AUTORE

Dotato di un forte temperamento e di un carattere sanguigno, a tratti collerico, **Georges de La Tour** (1593-1652) non gode della simpatia dei suoi concittadini ed è spesso implicato in procedimenti giudiziari a causa della sua arroganza e violenza. Il periodo storico in cui visse, segnato da un atroce conflitto (la guerra dei trent'anni), può aver influenzato la sua arte. La sua produzione artistica è però in stretto rapporto con la storia sociale, religiosa e culturale dell'epoca.
Le scarse notizie sulla sua vita e le sue opere superstiti fanno presumere un suo viaggio a Roma. Rientrato in Francia, si stabilì in Lorena, aprendo bottega a Luneville, ove risiedette per tutta la vita, dedicando la sua attività di pittore a lavori commissionatigli soprattutto dai Lorena. A Parigi, - grazie ad un matrimonio fortunato e al conseguente ingresso nella nobiltà francese - fu nominato pittore del Re Luigi XIII.
De La Tour mostra interesse per la realtà quotidiana, tenta di comprendere e spiegare le leggi della natura; per la sua sorprendente tecnica di luci e ombre è da molti considerato un prosecutore della scuola di Caravaggio, forse grazie alla frequentazione di pittori olandesi di ritorno da Roma, influenzati dall'ambiente artistico romano e soprattutto dalle opere di Caravaggio o per un presunto viaggio a Roma, dove sarebbe venuto in contatto con la corrente caravaggesca; anche grazie a questa frequentazione maturò un naturalismo scarno ed essenziale, di alto valore poetico.
Alla fase iniziale della sua produzione appartengono opere di chiara luminosità; seguono i celebri notturni, nei quali le immagini, illuminate da fonti di luce artificiale, raggiungono una dimensione quasi metafisica. Due sole opere sono datate con sicurezza: *Il pentimento di san Pietro di Cleveland* (1645) e *Il rinnegamento di san Pietro di Nantes* (1650)

(Art FMR - *L'enciclopedia dell'arte di Francesco Maria Ricci*, vol.5, secc-XVI-XVI)

PACE *IN TERRA*

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*».

Lc 2,1-14

INTRODUZIONE

La narrazione del secondo capitolo del vangelo di Luca accompagna la liturgia natalizia. I versetti 1-14, prendendo le mosse dal censimento di Cesare Augusto e dallo spostamento forzato della Santa Famiglia a Betlemme, raccontano la nascita del Bambino e l'annuncio della grande gioia rivolto dagli angeli ai pastori che vegliavano il gregge.

L'incarnazione di Dio è la grande novità del Cristianesimo, una rivoluzione copernicana dentro al grande mondo delle religioni. Il Bambino di Betlemme viene nella vulnerabilità e nell'umiltà per portare quella pace che non ha bisogno di potere, ma di amore e dono di sé per disarmare i cuori.

Ispirandosi alla pagina lucana della Messa della Notte, Lorenzo Lotto si rivela non solo un uomo segnato da sincera e coltivata spiritualità, ma anche un pittore straordinario, capace di interpretare con i colori un evento centrale della Storia della Salvezza.

Lorenzo Lotto, *L´Adorazione del Bambino,* olio su tavola , 1523, Washington, National Gallery of Art

OSSERVARE

Cosa ti colpisce dell'immagine? A cosa ti rimanda?

COMPRENDERE

L'Adorazione del Bambino di Lorenzo Lotto, dipinta nel 1523 e oggi conservata a Washington presso la National Gallery of Art, è un olio su tavola di piccole dimensioni (46 x 36 cm), destinata alla devozione privata.

L'opera, considerata uno degli esempi più alti della pittura lombarda del Cinquecento, è caratterizzata da una profonda intimità e da un'iconografia ricca di significati teologici e simbolici che in parte si discostano dalla tradizione.

Lotto colloca i personaggi in primo piano e dipinge la scena dall'interno di una struttura da cui si scorge una modesta capanna ricoperta da un tetto di paglia, espediente che pone l'osservatore in una condizione di immediata vicinanza e intimità con quanto avviene nella scena, rendendolo quasi un testimone diretto dell'evento.

Vanno evidenziate le linee di fuga delle strutture architettoniche che conducono l'occhio dell'osservatore verso lo sfondo, dove è visibile un paesaggio tipicamente prealpino articolato in più piani: sul colle più vicino si trova un prato, luogo di pascolo di un gregge vegliato attentamente da un pastore, mentre in lontananza si scorgono i profili di montagne che si allontanano sotto un cielo solcato da nubi. Il tutto è inserito in un arco accennato da due grandi pilastri che funge da quinta teatrale asimmetrica.

Un bambino nudo, al centro della composizione, è adagiato su un lenzuolo bianco che copre una cesta di vimini posizionata per terra. Il bimbo piega un ginocchio scalciando con il piede e teneramente tende le mani verso la madre in un gesto di profondo affetto.

Quest'ultima, inginocchiata in primo piano sulla destra, è raccolta in un gesto di meraviglia e adorazione. Il suo sguardo è rivolto alla piccola creatura in un intenso dialogo visivo. Anche l'uomo è in preghiera: ha le mani giunte e il volto mosso da un dolce sorriso, misto a gioia e commozione.

Accanto alla cesta, Lotto colloca una borraccia e un sacco, mentre nell'ombra della stalla si intravedono due tortore bianche appollaiate sulle travi del tetto. L'iconografia è completata da tre angioletti che volano al di sopra della stalla e recano una grande pagina che ricorda quella di un antico corale. Infine l'utilizzo sapiente del chiaroscuro contraddistinto da fasci di luce, in contrasto con l'ombra della stalla, illumina la scena dall'alto e dà forma al concetto del Mistero che si manifesta nel mondo.

SENTIRE

Cosa ha suscitato in me questa immagine? A quali aspetti della mia vita di fede mi ha rimandato?
Cosa dice al mio cammino di credente?

MEDITARE

Davanti a questa interessante Sacra Famiglia lasciamoci guidare nella contemplazione dell'evento della nascita del Salvatore.
Se ad un primo sguardo quanto proposto dall'opera può sembrare molto semplice, in realtà un occhio attento fa emergere la complessità di una composizione piramidale, in cui la duplice postura ad inchino di Maria e Giuseppe crea due diagonali ascendenti verso il cielo, dove il Lotto colloca tre Angioletti in gloria.
La postura di questa bella Madonna del Lotto, con il ginocchio sinistro per terra esaltato con un vivace tocco di rosso, evidenzia l'umiltà della Serva del Signore. Dietro la sua testa l'artista accosta al muro esterno una scala, quasi ad evocare il doppio ruolo di colei che fa discendere il Figlio sulla terra e che aiuta gli uomini a salire al cielo. Questa immagine era un attributo riferito a Maria già dai Padri della Chiesa e dagli autori monastici medievali, in riferimento alla visione della Scala del Cielo di Giacobbe, presente pure in alcune icone bizantine a motivo dell'allusione ai gradi dell'ascesi spirituale; non dimentichiamo che la mediazione di Maria veniva esaltata al tempo del pittore in polemica con i protestanti. Riprendendo ancora i versetti della visione di Giacobbe, Lotto dispone dietro alla Vergine anche la prima delle due porte della stalla: in tal modo, associandola alla litania "Porta del cielo", l'artista rafforza ulteriormente l'importanza di questa donna, certamente in ossequio alla devozione dei suoi committenti.
Vicino al suo ginocchio, la tavola di legno, visibile in basso a destra (dove l'autore appone la propria firma e data - "*L. Lotus / 1523*" - è un rimando al mestiere del falegname Giuseppe: il discendente di Davide che garantisce al Bambino la dignità dinastica e l'eredità messianica, sa che questa quiete durerà ben poco, perché presto dovrà mettersi in viaggio con la sua famiglia verso la terra d'Egitto: una storia di estrema, tragica attualità, anche per tanti uomini, donne e bambini costretti anche oggi ad allontanarsi dalla loro patria per sfuggire alla violenza omicida degli Erode del nostro tempo.
Giuseppe non abbandona il suo bastone, emblema caratteristico del pellegrino cui rimandano anche i sandali che porta ai piedi e che rimarcano l'identità pellegrinante del popolo di Dio, perennemente in cammino verso il Signore che viene.
Le stesse citate diagonali, se rovesciate, rivelano nel loro vertice terreno il Corpo del Signore, riconosciuto come *Pane di vita* e adorato da Maria e Giuseppe. La stessa culla, intrecciata di vimini, e il candido lenzuolo su cui il Bambino è adagiato evocano richiami eucaristici, quali un paniere e una tovaglia d'altare, ulteriormente evidenziati da una sacca di farina e una botticella per il vino che, peraltro, alludono anche al viaggio e alla futura fuga in Egitto.
Differentemente dalle tante rappresentazioni coeve che mostrano il Bambino in un'estasi meditativa, il Bambino di Lotto è estremamente umano e caratterizzato da uno sguardo intenso, in un continuo dialogo visivo con la madre, i cui gesti esprimono umiltà e comunione nel Mistero.
Lotto aggiunge altri elementi: una trappola per topi, il cui significato va cercato nei testi di Sant'Agostino, in cui il grande Padre della Chiesa parla della Croce come della trappola con cui fu sconfitto il diavolo: "*La trappola del diavolo fu la croce del Signore; l'esca per prenderlo fu la morte del Signore*". Infine altro straordinario elemento inserito nella composizione è un crocifisso appeso sul pilastro visibile alle spalle di San Giuseppe. Sono tutti elementi che tengono insieme il mistero dell'Incarnazione con quello della Redenzione.

Completano la ricca simbologia: le note e il testo del Gloria, vergate sul foglio dell'antico corale che gli angeli reggono; le ali del piccolo coro celeste i cui diversi colori alludono alle tre virtù teologali della fede, speranza e carità. Infine le due candide tortore, chiaro richiamo allegorico biblico presente nei salmi e all'offerta della Sacra Famiglia nella scena della Presentazione di Gesù al Tempio.
E' utile ricordare che quest'opera fu commissionata da laici per un utilizzo domestico. Così l'artista si mostra capace di suscitare in chi contempla l'opera non solo un devoto sentimento religioso, ma soprattutto il desiderio di corrispondere, nel tempo e negli ambienti ordinari della vita quotidiana, al grande Dono divino. Così diventano sacramenti della Sua presenza non il "sacro", non i segni religiosi, non il sabato, non il tempio, ma la nostra povera umanità, segnata, certo, da debolezze e limiti, ma chiamata nel quotidiano a mettersi in gioco nelle relazioni.
Oggi, la Bellezza interpretata da quest'opera raggiunge anche noi, aiutandoci ad aprire le porte dei nostri cuori per abbracciare quel Bambino che ci offre il senso della vita, il gusto delle cose concrete, il valore del tempo ordinario e il sapore delle relazioni fraterne.

RIFLETTERE

L'opera ci aiuta a nutrire la fede e la preghiera personale, anche a distanza di cinque secoli.
Come possiamo allenarci a vedere la presenza di Dio nell'ordinaria vita quotidiana e nelle relazioni familiari?
Quali sono i gesti concreti con cui possiamo metterci in gioco e rispondere a questo immenso dono?
In che modo il "gusto delle cose concrete" e il "valore del tempo ordinario" si integrano con la ricerca di un senso più grande o straordinario nella vita?
Cosa significa "aprire le porte" per abbracciare questo Bambino?

PREGARE

Signore Gesù, Bambino della Natività,
tu hai scelto di abitare in un luogo umile e di manifestarti nella nostra carne.
Insegnaci che la vera dimora non è fatta di pietre, ma di cuore e di spirito.
Apri le porte della nostra mente e rendila capace di accogliere la Tua Verità, quella che supera la nostra logica e le nostre certezze umane.
Liberaci dalla presunzione di sapere tutto, perché possiamo stupirci della Tua sapienza.
Apri le porte del nostro cuore e rendilo vasto come il Tuo, pronto a perdonare e ad accogliere chi è diverso, chi sbaglia, chi ci ferisce.
Strappa dal nostro petto ogni risentimento e chiusura, perché possiamo amare i fratelli come Tu fai con noi.
Apri le porte della nostra volontà e rendila salda e coraggiosa nello scegliere l'Amore, soprattutto quando questo richiede sacrificio e quando è difficile.
Dacci la forza di agire per il bene, al di là di ogni interesse.
Rendi la nostra casa e i nostri cuori, un luogo accogliente per Te.
Rimuovi ogni sbarra: le paure che ci paralizzano, gli egoismi che ci isolano, i giudizi che ci rendono sterili, e tutto ciò che ci impedisce di abbracciare Te e i nostri fratelli.
Vieni, Signore Gesù, e fa' di noi la Tua dimora. Amen.

*NOTE SULL'AUTORE

Lorenzo Lotto (Venezia, 1480 – Loreto, 1556/1557) è stato uno dei più originali pittori del Rinascimento veneziano del primo Cinquecento, pur vivendo gran parte della sua carriera lontano dalla natia Venezia, dove l'ambiente era dominato da Tiziano.
La sua indole sensibile, complessa e anticonformista lo spinse a spostarsi continuamente, in cerca di committenti in grado di apprezzare la sua arte innovativa. Lavorò a Treviso, a Roma (dove partecipò brevemente alla decorazione delle Stanze Vaticane), soprattutto a Bergamo (dove visse il periodo più felice e fecondo, 1513-1525) e nelle Marche (dove trascorse gli ultimi anni).
Pur formatosi sull'esempio di Giovanni Bellini, il suo stile è marcatamente personale, caratterizzato da: un uso psicologico del ritratto, indagando l'inquietudine e l'interiorità dei soggetti; una grande enfasi sul colore e sulla luce, tipica della scuola veneziana, ma combinata con un'attenzione ai dettagli e un realismo di ascendenza nordica (forse dovuto all'influenza di Dürer); una forte carica espressiva e talvolta drammatica nelle scene sacre, che anticipa sensibilità che saranno riprese persino dal Caravaggio.
Terminò la sua vita a Loreto, ritirandosi come oblato (laico consacrato) presso la Santa Casa, dove morì in povertà.
Dimenticato per secoli, fu riscoperto alla fine dell'Ottocento dal critico d'arte Bernard Berenson, che ne esaltò la modernità e l'importanza nella storia dell'arte italiana.

BIBLIOGRAFIA

P. Adorno, *L'arte italiana*, vol. II, tomo 2, G. D'Anna, Messina-Firenze 1999, pp. 852-860
O. Calabrese, *L'arte in viaggio. Dal Primo Rinascimento al Settecento*, vol. 2, Laterza, Roma-Bari 2009, pp. 165-166
S. Zuffi, *Grande Dizionario dei Pittori dalla A alla Z*, Electa, Milano 2004, p. 267
L. Solinas, *Tutti i colori della vita*, SEI, Torino, 2007
A. Porcarelli - M. Tibaldi, *La sabbia e le stelle*, SEI, Torino, 2018
Sulla tua parola. Messalino. Letture della messa commentate per vivere la parola di Dio. Novembre-dicembre 2024. Editrice Shalom, 2024.

SITOGRAFIA

https://it.wikipedia.org/wiki/Lorenzo_Lotto

Schede per i partecipanti

Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

VEGLIATE, PERCHÉ STA PER NASCERE LA PACE

VANGELO

Mt 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

VITA

William Bell Scott (Edimburgo, 1811 – Penkill Castle, 1890) fu un pittore e poeta scozzese legato ai preraffaelliti. Insegnò a Newcastle e decorò Wallington Hall e Penkill Castle con cicli ispirati alla storia e alla poesia scozzese. Influenzato da Blake e Shelley, fu anche critico d'arte e curatore di importanti autori romantici.

LA VIGILIA DEL DILUVIO

OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".

COMPRENDERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.

SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Cosa suscita in te questo dipinto?
- Cosa dice alla tua vita?

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della tela? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".

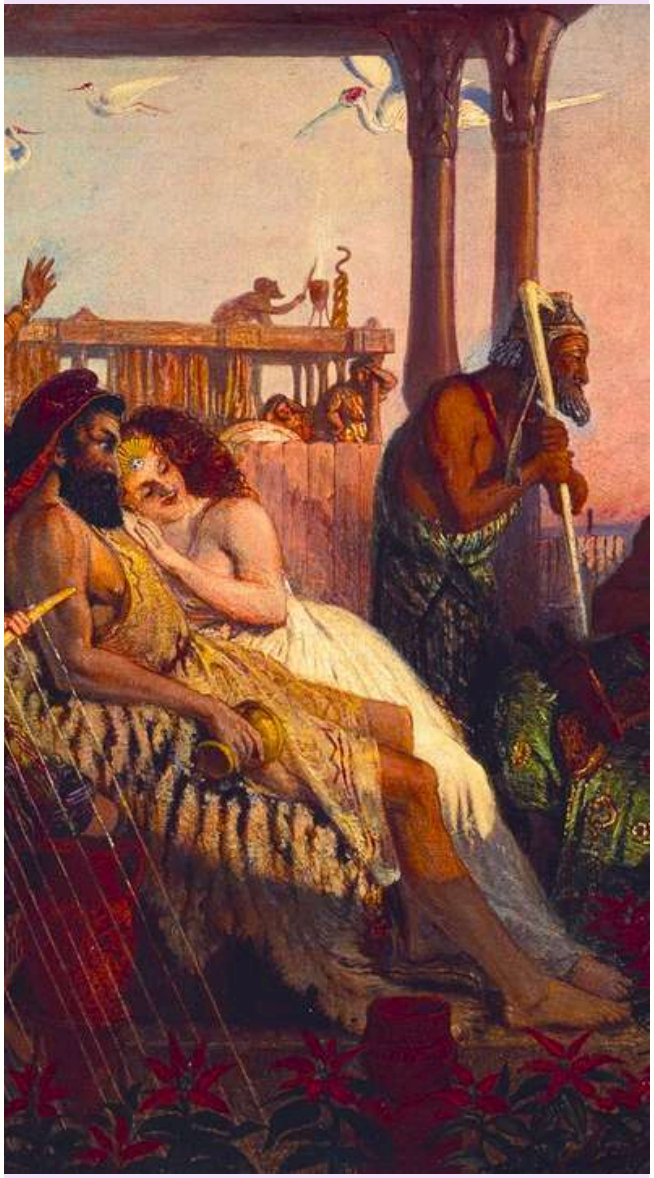
MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

Come vivo la mia attesa del ritorno di Cristo? Se dovessi identificarmi nei personaggi del dipinto, in quale delle tre categorie mi ritroverei?
La mia fede mi spinge a credere che raggiungeremo la vera felicità solo dinanzi a Dio? Oppure predomina la paura e l'incertezza di ciò che potrà accadere?

PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



PREGHIERA

Signore, donami la grazia di essere vigile,
pronto ad accoglierti nel silenzio della notte.
Rendi il mio cuore attento alla tua voce,
come il servo che attende il padrone.
Rinnova in me la speranza, che nelle
tenebre del mondo non mi addormenti.
Fa' che io sia saldo nella fede, con la
lampada accesa, illuminata dal tuo amore.
Guidami nella pazienza e nell'attesa, che io
non perda mai la gioia del tuo ritorno,
e al tuo arrivo, possa ricevere la tua
benedizione.
Amen.

Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

PREPARATE LA VIA

VANGELO

Mt 3,1-12

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

VITA

Giacomo Borraccino, in arte Borgiàc (Barletta, 1957), è un artista, illustratore e designer autodidatta. Ha realizzato manifesti, murales, vetrate artistiche e collaborato con scuole, enti e case editrici, promuovendo laboratori di arte e colore. La sua opera unisce creatività, tecnica e impegno educativo.

LA PACE TRAFITTA

OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".

COMPRENDERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.

SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".

MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

Riconosco che davvero il Regno di Dio è vicino, intendendo la prossimità con la quale posso relazionarmi come fratelli e sorelle?
Nel mondo, oggi, dov'è la Pace Trafitta?
E nelle mie relazioni, oggi, dov'è la pace Trafitta?

PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

PREGHIERA SEMPLICE

Oh, Signore,
fa' di me lo strumento della Tua Pace;
Là, dove è l'odio che io porti l'amore.
Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.
Là, dove è la discordia che io porti l'unione.
Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.
Là, dove è l'errore che io porti la Verità.
Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.
Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.
Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.
Oh Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato, ma di consolare.
Di essere compreso, ma di comprendere. Di essere amato, ma di amare.

Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

PORTERÀ LA PACE

VANGELO

Lc 1, 26-38

IIn quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

VITA

Saverio Lillo (Ruffano, 1734–1796) fu un pittore salentino del Settecento, influenzato dalla scuola napoletana. Autore di importanti opere religiose, tra cui i dipinti della Chiesa matrice di Ruffano e del Santuario di San Giuseppe da Copertino, trasmise arte e fede ai suoi figli artisti, lasciando un segno profondo nella pittura sacra del Salento.

ANNUNCIAZIONE

OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".

COMPRENDERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.

SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della tela? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".

MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

Mi è mai capitato di attraversare periodi in cui mi sono sentito sfiduciato nei confronti di me stesso? Quanto ho creduto nelle mie capacità?
In che circostanze o episodi della mia vita mi sono sentito sovrastato dai dubbi, dalle paure, dalla sensazione di inadeguatezza?
È successo a volte di aver scoperto le potenzialità che mi abitano attraverso un "angelo" che mi è stato accanto? Gli posso dare un nome o un volto? Come ho fatto esperienza di Dio in quella circostanza?
Quanto sono consapevole che Dio realizza il suo volere di salvezza anche attraverso di me?
Ci sono episodi in cui mi sono riconosciuto strumento nelle sue mani?
Sono certo che Dio desidera solo e soltanto che la mia vita fiorisca nel bene?
Guardando alle mie azioni concrete, quali scelte mi conducono verso una "vita bella" e quali invece verso una "bella vita"?

PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

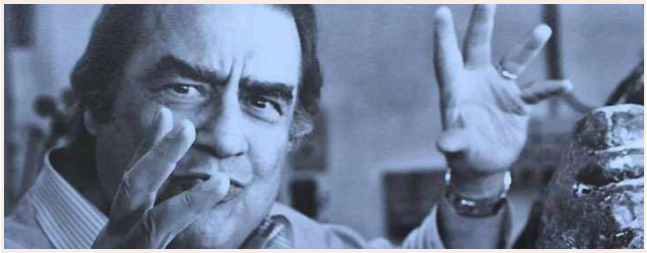
Signore Dio,
che hai mandato il tuo angelo a Maria
per annunciare la venuta del Salvatore,
insegnaci a dire con Lei il nostro "Sì".
Nel silenzio del suo cuore,
Maria ha accolto la tua Parola:
fa' che anche noi sappiamo
accogliere la tua voce
nei giorni inquieti del mondo,
dove la pace sembra lontana
e la paura prende il posto della fiducia.
Come Maria,
vogliamo essere segno di speranza:
mani che costruiscono, non che distruggono;
cuori che perdonano, non che giudicano;
parole che uniscono, non che dividono.
Rendici strumenti della tua pace,
nelle famiglie, nelle comunità, tra i popoli.
Fa' che il nostro "eccomi"
diventi impegno quotidiano a seminare amore
là dove cresce l'odio,
e a portare luce dove regna la notte.
O Dio della vita,
che nel grembo di una donna
hai fatto fiorire la salvezza,
donaci la fede di Maria e la forza del tuo Spirito,
perché in ogni scelta sappiamo dire:
"Eccomi, Signore, sia fatta la tua pace in me."
Amen.

SEI TU, SIGNORE, COLUI CHE DEVE VENIRE: *SHALOM*

VANGELO

Mt 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».



VITA

Ernesto Lamagna (Napoli, 1945) è uno scultore sacro contemporaneo di fama internazionale, noto come "lo scultore degli angeli". La sua arte, fatta di luce, materia e spiritualità, rende visibile l'invisibile. Tra le sue opere più significative, le vetrate della Cattedrale di Cerignola, dove la luce diventa simbolo della presenza viva di Dio.

L'ANNUNCIAZIONE

OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".

COMPRENDERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.

SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della vetrata? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".

MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

Quali segni di luce e di bene riconosci intorno a te?
In quali momenti hai sentito che Gesù ti restituiva pace o fiducia?
Dove puoi essere anche tu portatore di Shalom - amicizia, perdono e amore?
Quali gesti concreti di carità possono portare luce e pienezza alla tua vita?
Se il mondo ritrovasse un cuore disarmato e aperto, che sapore avrebbe la sua pace?

PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

PREGHIERA

Invocazione spontanea: ognuno può dire un grazie o esprimere un desiderio di pace.

oppure

Signore Gesù,
tu sei la luce che rischiara le nostre ombre,
la gioia che rinasce anche nella fatica,
la pace che riunisce ciò che è diviso.
Donaci un cuore semplice e accogliente
come quello di Maria,
perché possiamo portare la tua Shalom
- amicizia, perdono e amore -
nei luoghi dove viviamo.
Amen.

Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

FRUTTI DI PACE

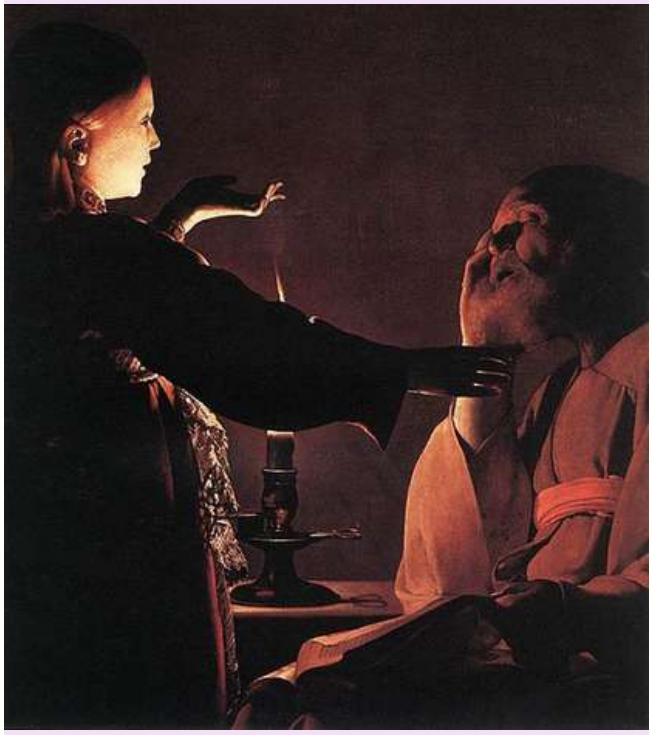
VANGELO

Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.
Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

VITA

Georges de La Tour (1593–1652), pittore francese dalla forte personalità, fu maestro della luce e dell'ombra, ispirato al naturalismo caravaggesco. Attivo in Lorena e pittore di Luigi XIII, è celebre per i suoi notturni di intensa spiritualità e poesia visiva.



SOGNO DI SAN GIUSEPPE

OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".

COMPRENSERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.

SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della tela? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".

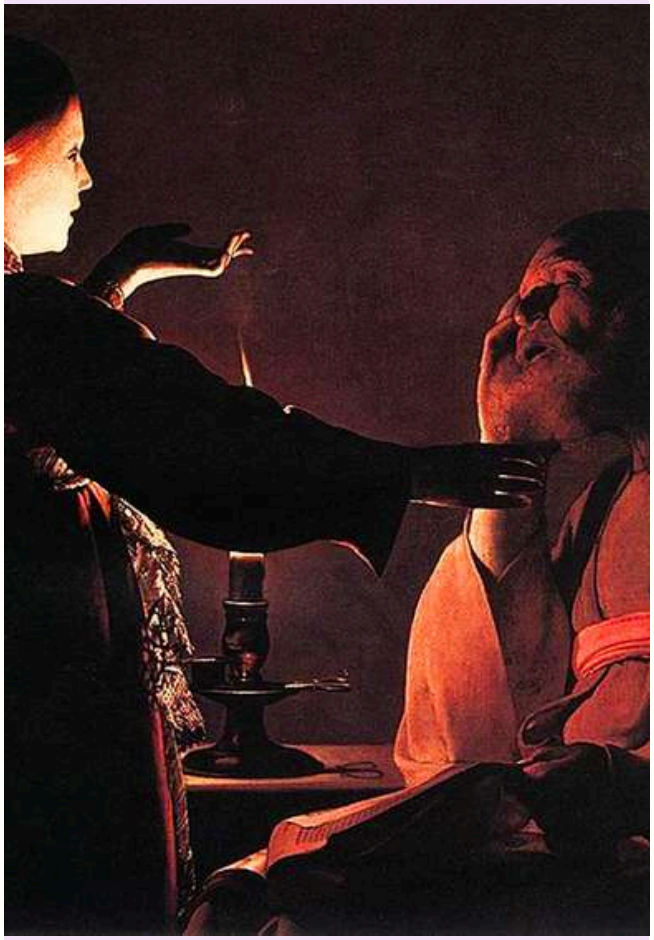
MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

Quando apro il cuore alla fiducia in Dio, riesco anche a trovare una pace profonda dentro di me e a portarla negli incontri con gli altri?
Quali momenti della mia vita hanno visto nascere nuove strade grazie alla fiducia, anche attraverso il silenzio, la fatica e le incertezze?
Come posso diventare, come Giuseppe, custode di pace, speranza e vita, capace di accogliere e custodire ciò che Dio dona ogni giorno?

PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



PREGHIERA

Signore, Tu conosci il peso dei dubbi
e delle notti insonni,
le domande che restano senza risposta
e il silenzio che ci avvolge.
Donaci il cuore di Giuseppe,
uomo giusto e fedele,
capace di accogliere Maria
e Gesù anche quando tutto sembra fragile.
Aiutaci a fidarci di Te,
a scorgere la Tua luce
nei momenti di incertezza,
a lasciare che il Tuo Spirito
guidi i nostri passi,
e a costruire intorno a noi la pace
che nasce dalla fiducia,
dalla comprensione
e dalla speranza condivisa.
Così il timore si dissolverà,
e i nostri cuori sapranno accogliere
la vera pace,
quella che nasce dall'incontro con Te,
Dio-con-noi,
che dà senso, luce e amore
a ogni nostra giornata.

Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

PACE *IN TERRA*

VANGELO

Lc 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

VITA

Lorenzo Lotto (Venezia, 1480 – Loreto, 1556/57) fu un pittore rinascimentale veneziano originale e inquieto, attivo tra Veneto, Roma, Bergamo e Marche. La sua arte, segnata da profonda introspezione psicologica, intensità cromatica e realismo nordico, anticipa sensibilità moderne. Riscoperto da Berenson, è oggi considerato tra i maestri più innovativi del Cinquecento italiano.

L'ADORAZIONE DEL BAMBINO

OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".

COMPRENDERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.

SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della tela? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".

MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

L'opera ci aiuta a nutrire la fede e la preghiera personale, anche a distanza di cinque secoli.
Come possiamo allenarci a vedere la presenza di Dio nell'ordinaria vita quotidiana e nelle relazioni familiari?
Quali sono i gesti concreti con cui possiamo metterci in gioco e rispondere a questo immenso dono?
In che modo il "gusto delle cose concrete" e il "valore del tempo ordinario" si integrano con la ricerca di un senso più grande o straordinario nella vita?
Cosa significa "aprire le porte" per abbracciare questo Bambino?

PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

Signore Gesù, Bambino della Natività, tu hai scelto di abitare in un luogo umile e di manifestarti nella nostra carne. Insegnaci che la vera dimora non è fatta di pietre, ma di cuore e di spirito. Apri le porte della nostra mente e rendila capace di accogliere la Tua Verità, quella che supera la nostra logica e le nostre certezze umane. Liberaci dalla presunzione di sapere tutto, perché possiamo stupirci della Tua sapienza. Apri le porte del nostro cuore e rendilo vasto come il Tuo, pronto a perdonare e ad accogliere chi è diverso, chi sbaglia, chi ci ferisce. Strappa dal nostro petto ogni risentimento e chiusura, perché possiamo amare i fratelli come Tu fai con noi. Apri le porte della nostra volontà e rendila salda e coraggiosa nello scegliere l'Amore, soprattutto quando questo richiede sacrificio e quando è difficile. Dacci la forza di agire per il bene, al di là di ogni interesse. Rendi la nostra casa e i nostri cuori, un luogo accogliente per Te. Rimuovi ogni sbarra: le paure che ci paralizzano, gli egoismi che ci isolano, i giudizi che ci rendono sterili, e tutto ciò che ci impedisce di abbracciare Te e i nostri fratelli. Vieni, Signore Gesù, e fa' di noi la Tua dimora. Amen.